

Roma, 19 Settembre 2017

**Al Ministro dei Beni, della Attività Culturali e del Turismo
On.le Dario Franceschini**

e, p.c.: **Al Capo di Gabinetto MIBACT
Prof. Giampaolo D'Andrea**

**Al Segretario Generale
Arch. Pasqua Antonia Recchia**

**Al DG Organizzazione
Dr.ssa Marina Giuseppone
Sede**

Oggetto: Riconoscimento benefici previdenziali ai lavoratori per esposizione ai lavori insalubri.

Sig. Ministro

Ci vediamo costretti a rivolgerci a lei su una questione che non riteniamo affatto marginale anche se interessa solo determinate categorie di lavoratori esposte, per la propria condizione professionale, alle sostanze insalubri contenute in un elenco certamente obsoleto (Decreto Luogotenenziale n.1100 del 1019) ma ancora vigente. Avevamo posto la questione al suo Ufficio di Gabinetto con la nota rintracciabile al seguente link: <http://www.fpcgil.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/32895>, nella quale si faceva il punto normativo della questione. Purtroppo senza esito.

La questione è apparentemente semplice: fino a qualche anno fa il personale appartenente alle qualifiche direttamente esposte a queste sostanze, in particolare i restauratori ed i fotografi, vedeva il riconoscimento di benefici previdenziali connessi ai periodi di esposizione alle sostanze insalubri e regolarmente certificati in un libretto di certificazione del rischio misteriosamente decaduto sin dalla fine degli anni Novanta. Questo sulla base dell'interpretazione estensiva di una norma contenuta in un DPR, il 1092 del 1973 (art. 25), che riconosce questo beneficio agli operai impiegati nei cicli insalubri del Ministero della Difesa.

Con una singolare interpretazione contenuta nella Circolare 243 del 2011 il MIBACT decideva di limitare il riconoscimento del beneficio solo al personale appartenente alla qualifica ex operaia, quasi come se queste sostanze mutassero gli effetti a seconda della condizione professionale di chi ne viene esposto.

A seguito di questa decisione è intervenuta la Corte dei Conti, con una sentenza esemplare (la n.331/2015) rimasta tuttora inapplicata, che riconosce sostanzialmente il diritto solo sulla base della effettiva e certificata esposizione alle sostanze, indipendentemente dalla condizione professionale rivestita.

In tutto questo, anche a fronte di reiterate richieste di pareri da parte dei dirigenti periferici e a note di parte sindacale, abbiamo registrato un perdurante silenzio dell'Amministrazione, per cui oggi ci troviamo nella paradossale situazione che vede lavoratori pensionati che hanno visto il riconoscimento del beneficio e invece lavoratori a cui viene negato, con un comportamento difforme e contraddittorio da parte dei singoli dirigenti interessati.

Pertanto, in considerazione della delicatezza della materia che investe la tutela della salute di categorie di lavoratori che maggiormente hanno subito danni e patologie conseguenti alle tipologie di attività prestate all'interno del Ministero, le chiediamo un intervento chiarificatore sulla materia. Il suo Ufficio di Gabinetto è già stato più volte sollecitato da noi e pertanto è a conoscenza dei termini tecnico-giuridici che determinano questa problematica e noi restiamo disponibili ad ogni utile approfondimento.

Nella speranza di cogliere la sua sensibilità alla tematica esposta le porgiamo distinti saluti.

Fp Cgil nazionale MIBACT
Claudio Meloni

